

FINANZIARIA

## Tagli, insorgono gli italiani all'estero "Così si compromette la nostra cultura"

Ridotte anche le risorse per il welfare e la sanità: penalizzati gli emigrati indigenti che vivono nei Paesi senza assistenza pubblica garantita. Manifestazione di protesta oggi a Roma davanti a Palazzo Chigi

di ROSARIA AMATO



Il ministro degli Esteri Frattino con il premier moldavo

**ROMA** - Alcune settimane fa c'è stata la denuncia della "Dante Alighieri" <sup>1</sup>, l'istituto che promuove nel mondo la lingua e la cultura italiane. Ma i tagli che riguardano gli italiani all'estero non si limitano alla cultura, colpiscono anche il welfare, gli anziani che vivono in condizioni di indigenza, ai quali viene di fatto negata l'assistenza medica: è per questo che oggi i rappresentanti del Consiglio Generale degli Italiani all'estero hanno deciso di scendere in piazza. Si sono dati appuntamento davanti al Museo dell'Emigrazione Italiana, al Vittoriano, e poi hanno raggiunto Palazzo Chigi, chiedendo di essere ricevuti dal governo. Richiesta che in effetti può suonare un po' strana, visto che il CGIE è un ente pubblico, istituito con legge dello Stato e presieduto da un ministro della Repubblica, il titolare degli Esteri Franco Frattini. Ma i consiglieri hanno ritenuto di non avere alternative, dal momento che "dal 2009 ad oggi le risorse per l'emigrazione sono passate da 60

milioni di euro a 29 milioni".

Cosa significa? "In questo modo si compromette la possibilità stessa di una politica a favore dei 4 milioni di italiani di cittadinanza e le decine di milioni di oriundi italiani". Per i figli degli emigranti, cioè, magari serenamente inseriti nel Paese dove vivono, l'unica possibilità di mantenere un legame con la lingua e la storia dei propri genitori o dei propri nonni è rappresentata proprio dalla scuola italiana, dagli istituti di cultura. Tagliarne le risorse significa, di fatto, recidere le radici.

"In particolare i tagli infieriscono sulle spese per la diffusione della lingua e cultura italiana e compromettono alla base la possibilità di rafforzare i legami con i giovani italiani e di origine italiana - spiegano i rappresentanti del CGIE - che vogliono rafforzare i rapporti con l'Italia e salvaguardare le loro radici e la loro identità storica e culturale".

"Per la cultura nel 2008 erano stati stanziati 30 milioni - ricorda Elio Carrozza, segretario generale del

CGIE - con la Finanziaria attuale siamo arrivati a 14. Sono così pochi che sarebbe meglio non spenderli: per i corsi di lingua italiana per esempio non si può scendere al di sotto delle due ore settimanali, non vale più la pena di tenerli. Capisco che ci sia la crisi, ma la crisi ha investito tutti i nostri partner europei, eppure quest'anno i francesi investono 400 milioni, la Germania 140, l'Olanda 180, e loro non hanno i nostri 60 milioni di oriundi in tutto il mondo. I figli dei nostri immigrati, pur non conoscendo l'Italia, non avendola mai visto, hanno un attaccamento viscerale alle loro radici. Ci sono tanti giovani che tra vent'anni saranno dirigenti d'impresa, professori universitari: legarli all'Italia potrebbe avere un ritorno importante. L'Italia così perde un'occasione di dialogo unica al mondo".

Ma non si tratta solo di cultura: sono stati tagliati infatti, segnala il CGIE, i fondi destinati alla spesa sanitaria a favore dei cittadini italiani con oltre 70 anni e che vivono all'estero in condizioni di indigenza, un taglio che li condanna ad essere privati dell'assistenza, se vivono in Paesi dove la sanità è completamente a pagamento: "Si tratta di 14.000 anziani - spiega Carrozza - che vivono prevalentemente in America Latina, e ai quali abbiamo pagato per qualche anno l'assicurazione per un'assistenza sanitaria minima. Si tratta di persone che hanno contribuito all'economia del loro Paese, con le tasse alcuni, con le rimesse altri, e che hanno avuto la doppia sfortuna di nascere poveri e di emigrare in Paesi poveri. Adesso li abbandoniamo".

Il CGIE chiede pertanto al Parlamento il ripristino di "un'adeguata dotazione finanziaria al capitolo italiani nel mondo", e un passo indietro sul progetto di ridimensionamento dei consolati. Richieste che non tengono conto della crisi? Tutto sommato sostenere gli italiani all'estero, significa continuare a giocare un ruolo importante nella globalizzazione, sottolineano i consiglieri del CGIE, per il quale è imprescindibile la diffusione della conoscenza della storia e della cultura del nostro Paese. Un'istanza alla quale il ministro Frattini, denunciano, è rimasto a lungo indifferente: "Non è mai venuto alle nostre riunioni. Altri, in passato, da D'Alema a Dini, lo avevano fatto", stigmatizza Carrozza.

Per il momento il governo non ha manifestato alcuna apertura nei confronti delle richieste del CGIE, i cui rappresentanti non sono stati ricevuti. In piazza sono arrivati alcuni rappresentanti del Pd, che si sono uniti alla protesta del CGIE: "Nessun esponente del governo né della maggioranza ha degnato i rappresentanti delle nostre comunità di alcuna attenzione né è sceso tra loro per sentire cosa avessero da dire", sottolinea Eugenio Marino, responsabile per gli italiani nel mondo del PD.

(18 novembre 2010)